

Dov'è, morte la tua vittoria?

1. La morte, la nera signora.

La morte deride la vita. La nera signora mette là nel posto che le è stato assegnato e osserva ghignando le sue vittime. “Corri, corri, corri finché vuoi: ma non mi sfuggirai!”; “Accumula i tuoi tesori, tu che sei ricco; costruisci i tuoi palazzi; metti porte e cancelli; paga le guardie. Non mi impedirai di entrare!”; “Cerca di dimenticarmi, concentrati sul lavoro, vivi giorni frenetici, dedicati a grandi imprese; io non mi dimentico di te”; “Cerca di dimenticarmi, ubriacati, drogati, innamorati: io non mi dimentico di te”; “Cerca illusioni, coltiva un corpo perfetto, assedia i medici con la pretesa di essere sempre sano: quando busserò, dovrai aprirmi”; “Costruisci opere immortali, scrivi poesie, componi musiche, incidi nel marmo le tue ispirazioni: le opere forse resteranno, ma tu verrai con me!”.

La morte deride la vita.

2. La vita ha vinto la morte.

Ma l'angelo della risurrezione contrasta il ghigno della nera signora: *non abbiate paura: so che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto* (Mt 28,5s).

La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte la tua vittoria? Dov'è, morte, il tuo pungiglione? (1Cor 15,54s).

L'angelo della risurrezione sveglia l'umanità dal torpore della risurrezione, libera i figli degli uomini dalla paura che li rende schiavi, invita i rassegnati alla speranza, propone a quelli che corrono scomposti e frenetici a cercare una via d'uscita dall'assedio della morte l'unica via promettente.

L'angelo della risurrezione canta la vittoria di Gesù, il crocifisso sulla morte: è risorto.

La nera signora ghigna e insulta la vita, l'angelo della risurrezione sorride e incoraggia la speranza;

la nera signora umilia il desiderio e la dedizione, l'angelo della risurrezione dichiara realistico il desiderio della vita eterna e promette che nessun gesto di bontà sarà dimenticato;

la nera signora deride i capricci, i vizi, le intemperanze con cui i figli degli uomini si stordiscono per non pensare a quello che li aspetta, l'angelo della risurrezione invita alla lucidità del pensiero, alla bellezza di una vita ordinata, alla serenità dell'animo pacificato; la nera signora si fa precedere dai cavalieri dell'apocalisse, il cavaliere bianco del nemico inafferrabile, il cavaliere rosso della inimicizia inestinguibile, il cavaliere nero della carestia irrimediabile, l'angelo della risurrezione precede il suo Signore e invita tutti a unirsi al cantico dell'esultanza.

3. Il cantico dell'esultanza, il cantico dell'Agnello.

*Tu sei degno, Cristo Gesù, agnello immolato, amico, fratello, Signore,
di svelare il mistero della vita, di sconfiggere la paura della morte!*

*Tu sei degno, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue uomini
di ogni tribù, lingua, popolo e nazione.*

*Cantiamo in te, la parola che chiama fuori dai sepolcri quelli che la morte ha umiliato e
deriso per renderli partecipi della tua gloria, quella che hai ricevuto dal Padre prima
che il mondo fosse.*

*Cantiamo a te, amore fedele, amore che non deludi, perché nel compimento del tuo
donarsi hai consegnato lo Spirito e per mezzo dello Spirito l'amore di Dio è stato
riversato nei nostri cuori.*

*Cantiamo a te, che hai compiuto la volontà del Padre che vuole che nessuno si perda di
quelli che sono tuoi, ma tutti li risusciti nell'ultimo giorno.*

*Cantiamo a te, che effondi acqua e sangue dalla tua ferita, per la nuova ed eterna
alleanza, indissolubile comunione che ci rende vivi della tua vita, ardenti del tuo amore,
luminosi della tua luce.*

*Cantiamo a te, pane spezzato che fai dei molti un solo corpo e un solo spirito, perché la
morte non separi quelli che l'amore ha unito, perché nessuno sia abbandonato ma tutti
siano segnati con il sigillo del Dio vivente, nell'immensa moltitudine che nessuno può
contare per innalzare il cantico dei redenti”.*

4. La parola di Colui che siede sul trono.

Al cantico dei redenti risponde la voce di Colui che siede sul trono: *Ecco, io faccio nuove tutte le cose. Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio* (Apc 21,5ss).

+ Mario Delpini
Arcivescovo di Milano